

## LE VOSTRE STORIE Adriano Bellintani (provincia di Como)

Mail spedita il 16 gennaio 2010

### Il mio cancro alla prostata CURATO IN DUE GIORNI, più in fretta di un'influenza

Voglio raccontarvi come ho curato un carcinoma maligno alla prostata in due giorni. Nel 2008, alla fine dell'estate faccio l'esame del Psa. Il valore riscontrato supera il massimo accettabile. Così il medico mi consiglia una biopsia prostatica, dalla quale si evince che ho un carcinoma maligno sul 50% dei campioni prelevati. La notizia arriva come un pugno nello stomaco.

"Dottore, che faccio?". E lui: "Per debellare il suo cancro può scegliere tra due tipi di intervento: radioterapia e prostatectomia radicale".

Via la prostata? Tutta la prostata? No, no. Fra i due mali scelgo quello che mi sembra il minore, la radioterapia. Prendo appuntamento in ospedale per programmare il ciclo di 35 sedute in day hospital. Li trovo delle dottoresse e mi informano di una cosa che il medico non mi aveva detto: "Signor Bellintani, se fa la radioterapia, in caso di recidiva del carcinoma, non potrà poi eseguire la prostatectomia". "Ma quali sono gli effetti collaterali della prostatectomia radicale?". Non sono in grado di garantirmi che non siano escluse l'incontinenza urinaria e l'impotenza sessuale.

Ho scelto la terapia che dava buone chance di mantenere la potenza sessuale.

Me ne torno a casa e inizio una ricerca su internet. Mi basta navigare un po' in rete per scoprire che esistono altri due metodi oltre a quelli che mi hanno proposto. Metodi meno invasivi e che allo stadio in cui mi trovo possono andare bene per me. Uno è la brachiterapia, una forma di radioterapia localizzata. L'altro, ancora a livello sperimentale, è l'Hifu, una tecnica che sfrutta gli ultrasuoni ad alta intensità: producendo calore, determinano una distruzione mirata del tessuto tumorale.

Propendo per il trattamento Hifu e cerco, ancora su internet, un ospedale in cui questa tecnica viene studiata e utilizzata. Prendo contatto con gli specialisti, che mi confermano: posso sottopormi a questa terapia, per quanta ancora "nuova", con buone chance di guarigione e un'ottima possibilità di mantenere continenza urinaria e potenza sessuale.

Non ho avuto dubbi. Il 23 marzo del 2009 ero in sala operatoria. Tre ore e mezzo in anestesia generale.

Non è stata una passeggiata, ma la cosa importante è che due giorni dopo ero a casa mia. Da quel momento ho svolto le normali attività giornaliere, senza quegli effetti collaterali che spesso terrorizzano i malati di tumore alla prostata. Da un esame del Psa a distanza di nove mesi, risulta che il valore è vicinissimo allo zero.

Beh, un'influenza di stagione e più lunga da curare del mio carcinoma maligno.

Bellintani ha curato il cancro alla prostata salvaguardando l'attività sessuale. "Un mio conoscente", racconta, "si è sottoposto alla tecnica Hifu e anche lui è felice dei risultati".

Un metodo disponibile da poco tempo: sono contento di avere fatto da apripista. Ringrazio il fatto di avere potuto utilizzare questa tecnica innovativa, anche se è ancora agli inizi. Dopo l'intervento, prendo appuntamento col primo dottore che mi aveva fatto la biopsia. Gli chiedo: "Come mai non mi avevate suggerito il metodo Hifu? Oltretutto il vostro centro è attrezzato per applicare la metodica, .. ". Mi risponde dicendo che a suo parere i casi trattati finora sono troppo pochi per poter dare delle sicurezze. E' vero, ma sono contento di avere fatto da apripista,

Fra l'altro un mio conoscente, saputo dell'intervento, ha voluto approfondire anche lui l'argomento. Ebbene, alla fine ha deciso di sottoporsi alla stessa tecnica. E i risultati sono buoni, come i miei.»

Adriano

ADRIANO BELLINTANI Il lettore di OK ha 65 anni e vive in provincia di Como (preferisce non citare il paese in cui risiede). Ora è in pensione, ma per anni si è occupato di programmazione informatica e software. Si è sottoposto alla tecnica Hifu per un tumore alla prostata il 23 marzo del 2009. "Due giorni dopo, alle cinque del pomeriggio, portavo come sempre a passeggio il mio cane al parco", dice.

La tecnica Hifu distrugge il tumore con il calore.

La tecnica Hifu [High intensity focused ultrasound) utilizza ultrasuoni focalizzati ad alta intensità per riscaldare e distruggere il tumore. Può essere usata per trattare solo gli organi visibili con un'ecografia, come la prostata, la mammella, il pancreas, il fegato. La tecnica, molto promettente, è però ancora agli inizi. Introdotta nei mesi scorsi all'Istituto Europeo di Oncologia di Milano e in pochi altri ospedali italiani (vedi l'elenco sul sito di OK), viene utilizzata nell'ambito di protocolli sperimentali.

- QUANDO. Nel caso del cancro alla prostata l'Hifu può essere applicata solo quando il carcinoma è localizzato all'interno della ghiandola, senza metastasi. Viene proposto a pazienti di età avanzata che non possono sottoporsi, per vari motivi, alle terapie classiche.

- COME. L'applicazione avviene attraverso una sonda transrettale che produce onde acustiche ad altissima frequenza (gli ultrasuoni, appunto, e li focalizza con precisione sul tumore, in modo che, quando raggiungono il bersaglio, si trasformino in calore, causando la necrosi del tessuto. Il calore uccide solo le cellule malate risparmiando quelle sane, spiega Filiberto Zattoni, direttore della clinica urologica dell'Università di Padova, l'intervento, di solito in anestesia spinale, dura da una a due ore e mezzo e comporta una degenza di circa due giorni.

.COMPLICANZE: Le più frequenti sono l'incontinenza urinaria, 5% dei casi, e la disfunzione erettile, oltre il 40%.

SU [WWW.OK.RCS.IT](http://WWW.OK.RCS.IT) I 30 CENTRI ITALIANI IN CUI VIENE APPLICATA LA TERAPIA A ULTRASUONI HIFU